

Martino Michele Battaglia

**LOGICA E DIMENSIONE ETICA. RIFLESSIONI SULLE DINAMICHE
DELLA VITA ATTUALE**

ABSTRACT: L'uomo è convinto di poter studiare, costruire e decidere quale sia il suo destino. Ansioso e determinato s'illude di essere artefice della propria salvezza, ma per ciò stesso è anche autore della sua apocalisse. Infatti, oggi più che mai, nel tentativo di emanciparsi, l'uomo inventa tecniche e strumenti attraverso i quali conosce e si differenzia sia nel campo scientifico sia in quello comunicativo. Grazie agli strumenti performativi altamente tecnologici, il postmodernismo genera quindi sempre più complessità e, porta verso uno sviluppo repentino che richiede perfezionamento delle conoscenze acquisite che restano senza dubbio alquanto parziali.

Logica e dimensione etica. Riflessioni sulle dinamiche della vita attuale

L'uomo è convinto di poter studiare, costruire e decidere quale sia il suo destino. Ansioso e determinato s'illude di essere artefice della propria salvezza, ma per ciò stesso è anche autore della sua apocalisse. Infatti, oggi più che mai,

nel tentativo di emanciparsi, l'uomo inventa tecniche e strumenti attraverso i quali conosce e si differenzia sia nel campo scientifico sia in quello comunicativo. Grazie agli strumenti performativi altamente tecnologici, il postmodernismo genera quindi sempre più complessità e, porta verso uno sviluppo repentino che richiede perfezionamento delle conoscenze acquisite che restano senza dubbio alquanto parziali¹. In virtù di ciò, quale tipo di condotta bisogna assumere in momento come quello attuale, dove non c'è più nulla da attendere e nulla da instaurare giacché ci si rende conto che non esiste più alcuna soluzione definitiva a cui poter aspirare. Alla fine della storia è ormai subentrata una storia senza fine: «Viviamo con anima sospesa tra il presente e un futuro di cui non si conosce la destinazione. Viviamo in una condizione di catastrofe» chiosa Salvatore Natoli². Catastrofe che non va assolutamente intesa come distruzione del mondo, bensì come esaurimento di un processo che certamente può causare disordine, ma che genera però un campo di oscillazioni aperto a svariate possibilità caratterizzate dall'inedito quale inizio di trasformazione³. Il dibattito filosofico converge essenzialmente sul convincimento che non esista

¹ Cfr. S. Natoli, *Il crollo del mondo. Apocalisse ed escatologia*, Morcelliana, Brescia, 2009, pp. 12-14.

² *Ibidem*, p. 15.

³ *Ibidem*, pp. 15-16.

una fondazione unica, ultima, normativa. La crisi dei fondamenti si è ormai spostata dentro l'idea stessa di *verità*, quasi a voler indicare che il pensiero si trovi al capolinea della sua avventura metafisica⁴.

Empedocle e Lavoisier, se vogliamo, hanno tracciato le linee guida della concezione scientifica antica e moderna sintetizzata dal motto: «nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma»⁵. La storia non è altro che un'analisi e una ricognizione delle trasformazioni discontinue⁶. Concetto ampiamente condiviso sul piano sociologico, antropologico e culturale in generale. Tuttavia, l'uomo resta la misura di tutte le cose, narratore per antonomasia di vicende e cambiamenti che lo coinvolgono nel vortice degli eventi, anche se la dialettica dello Spirito, l'ermeneutica del senso, il tentativo di emanciparsi da parte del soggetto razionale o lavoratore, lo sviluppo della ricchezza, conferiscono alla scienza l'appellativo di “moderna” che ad esso si richiama per legittimarsi⁷.

⁴ Cfr. D. Antiseri, *Pensiero debole, ragione filosofica e spazio della fede*, in G. Vattimo-D. Antiseri, *ragione filosofica e fede religiosa nell'era postmoderna*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008, pp. 27-28; inoltre, G. Vattimo-P. A. Rovatti, *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano, 2010, pp. 7-10.

⁵ Empedocle, *Frammenti*, trad. it. di N. Agnello, Pellegrini, Cosenza, 2008, fr. 28-26, p. 63. Antoine-Laurent Lavoisier (citazione presente in *Histoire e Dictionnaire de la Révolution Française*, Éditions Robert Laffont, Paris, 1998).

⁶ Cfr. S. Natoli, *La verità in gioco. Scritti su Foucault*, Feltrinelli, Milano, 2005, p. 88.

⁷ Da Protagora a Lyotard sembra tutto cambiato nell'organizzazione della vita umana e della società, tuttavia ci si interroga sempre sull'uomo e le sue responsabilità individuali e

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

L'idea di progresso assume allora un aspetto ambiguo visto che spesso tutti i progressi tecnologici realizzano mezzi utili a fini egoistici per raggiungere quasi sempre vecchi obiettivi. La caccia spasmodica all'acquisizione di maggiori beni, l'ambizione di successo, la competitività dal punto di vista bellico e così via sono prove inequivocabili di tutto ciò. Will Durant ritiene al riguardo che una delle tristi scoperte del nostro tempo disilluso mostra come la scienza sia sostanzialmente neutrale, nel senso che essa ucciderà per noi tanto prontamente più di quanto sia pronta a guarire e, nello stesso tempo, distruggerà per noi più velocemente di quanto possa costruire. Scrive Durant:

«Quanto ci appare ingenuo il fiero motto di Francis Bacon, “ La conoscenza è potere”! Talvolta avvertiamo che il Medioevo e il Rinascimento, che davano maggior enfasi alla mitologia e all'arte che alla scienza e al potere, potrebbero essere stati più saggi di noi, che continuiamo a potenziare i nostri armamenti senza migliorare i nostri obiettivi. Il nostro progresso tecnico e scientifico si è tinto di male oltre che di bene»⁸.

collettive. Vedi Protagora, *fr. 1*, in Platone, *Teeteto*, [152 a]. Cfr. J-F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, trad. it. di C. Formenti, Feltrinelli, Milano, 2007, pp. 6-15.

⁸ W. Durant, *Il progresso è una realtà ?*, in W. E A. Durant, *Le lezioni della storia*, trad. it. di S. Vassallo, Araba Fenice, Cuneo, 1995, p. 87.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

Vi sono momenti nell'arco delle epoche storiche e, della vita umana in generale, in cui la superficialità prende il sopravvento in ogni campo. Situazioni in cui demagogia e pressapochismo dominano l'ambito politico e morale. In questi particolari periodi storici diventa difficile promuovere paradigmi etici condivisibili a causa di uno scontro tra civiltà che si protrae da millenni pur considerando i periodi di latenza che sono fisiologici. Sociologi, filosofi, antropologi e religiosi appaiono ai nostri occhi alla stregua di Giovanni Battista, per il modo in cui tentano di far sentire forte la loro voce autorevole attraverso i media. Il compito arduo resta quello di riuscire a dispensare senso di responsabilità, soprattutto nei confronti di chi opera nel campo educativo dimostrando col proprio esempio di essere credibili. Il Battista percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto» (*Lc 3, 1-6*). Lo stesso avviene attualmente quando ascoltiamo i moniti di coloro che esprimono enorme preoccupazione di fronte a un mondo banale e piatto, indifferenti persino davanti alla saggezza che invita ad elevare l'essere umano a persona in ogni angolo del mondo e in particolare nel nostro ambiente. Assistiamo, pertanto, a quei ritorni periodici in cui il piacere del tatto, l'importanza della musicalità e gli odori di varia natura caratterizzano e

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

riempiono il nostro esistere, effetti che Michel Maffesoli in una parola definisce «barocchismo». Un esempio tangibile lo riscontriamo nella moda, nella coreografia e nella musica che incarnano la manifestazione del disordine delle passioni e di tutto ciò che tende a banalizzarsi, secondo una prassi quotidiana ben consolidata. Tutto ciò fa parte della società o, addirittura, della cosiddetta civiltà degli stereotipi. Scrive Maffesoli:

«La mitologia dell'Illuminismo ha prodotto lo sviluppo scientifico e tecnologico che tutti conosciamo ed ha garantito il primato del mondo occidentale; ora però si ha l'impressione che stia perdendo colpi. Sotto le stoccate dei teorici della decrescenza e della *deep ecology* o sotto gli assalti più folkloristici delle associazioni altermondialiste, la sua solidità concettuale e la sua arroganza morale sembrano vacillare. E si vedono riapparire altri miti dimenticati: quelli in cui l'efflorescenza, la gioia di vivere e persino il disordine tornano alla ribalta della vita sociale. È la reviviscenza del barocchismo»⁹.

Questo «sincretismo globale» è concepito in Occidente come una pseudo libertà totale, per il modo in cui si cerca di imitare usi e costumi che andrebbero prima studiati e metabolizzati, prima di essere assunti semplicemente come

⁹ M. Maffesoli, *Icone d'oggi. Le nostre idol@trie postmoderne*, trad. it. di R. Ferrara, Sellerio, Palermo, 2009, pp. 35-36.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

fattori innovativi. Il modello americano è ormai penetrato in tutte le società provocando uno squilibrio nell'ecosistema di popoli e culture. Esso rappresenta il più grande sincretismo della storia. L'ibridazione è un destino, il meticcio il futuro, la mescolanza sta generando una nuova civiltà¹⁰. È risaputo però che in aree a forte sviluppo tecnico e sociale il libertinaggio provoca un eccesso di emozioni che porta all'exasperazione i comportamenti umani, mentre lo schiavismo e il sottosviluppo di diverse aree dell'ecumene globale alimentano un eccesso, nel senso più negativo del termine, di quanti sono costretti a lottare continuamente per vedere riconosciuti i loro diritti. Questo dimostra che la comprensione dei problemi sociali, urta in via preliminare con l'atteggiamento ambiguo di certa socialità. Socialità che si manifesta a volte accomodata, e altre volte sfugge quasi totalmente all'intelligenza logico-strumentale che progetta di ordinarla e manipolarla in base a misurazioni quantitative ben precise¹¹. Perciò, va detto innanzitutto che la socialità può essere intesa come oggetto di uno studio scientifico a carattere empirico quale metodo idoneo a individuare le tipologie fondamentali nei rapporti relazionali. Perlustrando i nessi interni si possono, infatti, elaborare tabelle e indici di variazione e incostanza come luogo

¹⁰ Cfr. S. Natoli, *Stare al mondo. Escursioni nel tempo presente*, Feltrinelli, Milano, 2002, pp. 30-31.

¹¹ Cfr. A. Laganà, *Filosofia e mondo della vita*, Falzea, Reggio Calabria, 1998, p. 7.

di accensione del sentimento di sé e d'altri. Ciò è a un tempo caratteristico del momento metafisico quale espressione veicolata per via biologico-corporea, della relazione spirituale fra singoli esseri umani¹².

Edmund Husserl, nel tentativo di stabilire un parallelismo tra etica e logica, sottolinea che l'etica sia stata definita al pari della logica una disciplina tecnica. La logica come disciplina tecnica del pensiero giudicante che mira alla verità, l'etica, invece, come la disciplina tecnica del volere e dell'agire. La logica è riferita a un genere particolare di bisogni pratici dell'uomo e alle attività che vi appartengono. Attività determinate dal puro interesse teoretico. In quanto essere giudicante l'uomo tende il più possibile alla verità attraverso la scienza, appropriandosene e possedendola nell'evidenza dell'accezione teoretica¹³. Diventa perciò importante che l'uomo sia guidato correttamente nella sua tensione verso la verità e la scienza, mettendogli a disposizione norme fondate scientificamente grazie alle quali possa giudicare la verità o la falsità di proposizioni, teorie, prove, stabilire le prescrizioni tecniche scientificamente fondate, relative al modo di realizzare al meglio i propri obiettivi teoretici. Questo è il compito di quella disciplina tecnica che chiamiamo «logica». Alla

¹² *Ibidem.*

¹³ Cfr. E. Husserl, *Introduzione all'etica*, trad. it. di N. Zippel, Laterza, Roma-Bari, 2009, p. 3.

stessa maniera bisognerebbe considerare l'etica, solo che rispetto alla logica e a tutte le altre discipline tecniche possibili, essa incarna una dimensione e una estensione ancora più universale. L'etica, infatti, si rapporta al giudicare e all'agire in generale. Giudicare scientificamente è solo una forma dell'agire umano, Gli scopi teoretici della volontà sono solamente una classe particolare degli scopi della volontà in generale. A seguire Husserl, ogni genere particolare di scopi che determinano universalmente l'agire umano, fonda una tecnica particolare e una disciplina tecnica che si adegui: «Così la strategia si rivolge alla guerra, alla tecnica della salute, la tecnica edilizia agli edifici, la tecnica del governo allo Stato, e ci sono così ancora molteplici discipline tecniche effettive ed idealmente possibili»¹⁴. Husserl auspica la presenza di una disciplina tecnica che sta al di sopra di tutte le discipline tecniche umane basata su una regolamentazione che si estende a tutte quante. E questa è l'etica¹⁵.

Analizzando la società dei consumi Zygmunt Bauman si chiede perché l'uomo deve essere morale. Il suo disquisire su questa tematica parte proprio dal più grande dei comandamenti pronunciato da Cristo, e cioè: «Amerai il

¹⁴ *Ibidem*, p. 4.

¹⁵ *Ibidem*.

prossimo tuo come te stesso»¹⁶. Ovviamente per il sociologo americano la massima in questione non ha semplicemente valenza religiosa, ma la considera alla stregua di Sigmund Freud, il precetto fondamentale della vita civilizzata. Perciò Bauman, alla stessa stregua di Freud, si domanda quale vantaggio ne deriva da tale atteggiamento e soprattutto, da questa scelta che determina un comportamento eticamente condivisibile¹⁷. L'accettazione spontanea e razionale di questo principio, come indica l'apostolo Paolo, è l'atto di nascita dell'umanità¹⁸. Se la realtà condivisa da teologi, filosofi, pedagogisti, giuristi, sociologi è questa, come mai ancora ci chiediamo ancora se esistono valori morali oggettivi che possano unire gli uomini procurando pace e felicità. Quali sono e come riconoscerli. Come attuarli nella vita delle persone e delle comunità. Si tratta allora di quegli interrogativi di sempre che riguardano il bene e il male e che oggi sono sempre più urgenti nella misura in cui ci rendiamo conto di formare una comunità mondiale. Emerge in tal guisa la consapevolezza di una solidarietà globale che trova il suo fondamento nella crescente interazione

¹⁶ Mt 19, 16-19.

¹⁷ Cfr. Z. Bauman, *L'etica in un mondo di consumatori*, trad. it. di F. Galimberti, Laterza, Roma-Bari, 2011, p. 31; cfr., anche, S. Freud, *Il disagio della civiltà e altri saggi*, trad. it. di S. Candrea – C. L. Musatti – E. A. Panitescu – E. Sagittario – M. Tonin Dogana, Boringhieri, Torino, 2014, p. 244.

¹⁸ Cfr. Z. Bauman, *L'etica in un mondo di consumatori*, cit., p. 32; inoltre, S. Paolo, *Gal*, 3, 27-28.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

tra le persone, le società e le culture, in una parola nell'unità del genere umano su scala planetaria¹⁹.

Già Aristotele, considerava l'etica come scienza pratica che esprime un sapere causale. In quanto tale, essa si basa, per lo stagirita, non già sulla pura contemplazione su cui si fondano le scienze teoretiche quali la matematica, la fisica e la filosofia prima, né alla produzione delle arti, ma alla prassi, cioè all'azione. L'etica come scienza pratica studia le determinazioni conformemente alle quali l'uomo agisce in modo da realizzare la sua natura²⁰. Inoltre, riguardo al rapporto fra etica e politica, lo stagirita rimarca che l'oggetto dello studio dell'etica è costituito dal bene supremo, il bene propriamente umano²¹. Fernando Savater, parafrasando Erich Fromm, sottolinea come il nostro problema morale si dovuto all'indifferenza dell'uomo verso se stesso, giacché abbiamo fatto di noi stessi strumenti estranei a noi, trattandoci come mercanzia alla stregua di oggetti trasformati che vedono come un oggetto il prossimo²².

¹⁹ Cfr. a cura della Commissione teologica internazionale, *Alla ricerca di un'etica universale. Nuovo sguardo sulla legge naturale*, «La Civiltà Cattolica», Mediagraf, Roma, 2009, p. 341.

²⁰ Aristotele, *Etica Nicomachea*, a cura di M. Zanatta, Rizzoli, Milano, 2001, v. I, pp. 5-11.

²¹ *Ibidem*, pp. 11-12.

²² Cfr. F. Savater, *Etica come amor proprio*, trad. it. di D. Osorio Lovera e C. Paternò, Laterza, Roma-Bari, 1994, p. 75.

Leibniz, nel concetto di *armonia prestabilita* sostiene, che la creatura umana agisce al suo esterno nella misura in cui è perfetta, e patisce da parte di un'altra nella misura in cui è imperfetta. Egli attribuisce alla monade l'azione, poiché essa ha percezioni distinte, e la passione in quanto ha percezioni confuse²³. Ne consegue che le religioni, in quanto sistemi di credenza, hanno dispositivi di standardizzazione dei comportamenti umani, individuali e collettivi tendenti a rappresentare l'universale di contro alle tendenze egoistiche e particolaristiche che orientano l'agire umano²⁴. La vocazione missionaria che il cristianesimo incarna si ricollega al messaggio salvifico del Vangelo che esso interpreta²⁵. Tuttavia la particolare complessità della dimensione sociale respinge qualsiasi caratterizzazione monistica e uniforme che si tenda a sovrapporre in quanto «disvela una strutturazione “sensibilmente sovrasensibile” che, da un lato, la vincola a immanenza materiale e corporea del mondo naturale e umano e, dall'altro, la rende auto trascendente in senso metafisico rispetto all'ambito della mera empiria»²⁶.

²³ Cfr. G. Leibniz, *Monadologia*, a cura di G. Preti, SE, Milano, 2007, p. 27.

²⁴ Cfr. E. Pace, *Raccontare Dio. La religione come comunicazione*, Il Mulino, Bologna, 2008, p. 305.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ A. Laganà, *Linee di teoria sociale*, Falzea, Reggio Calabria, 2008, p. 12.

Ad ogni modo non c'è alcun dubbio che l'uomo di natura va identificato come pre-sociale non ancora civilizzato («*homo inumanus*», «*homo incultus*») che esercita anella massima libertà il suo «diritto di natura» («*jus naturale*») su tutto ciò che lo circonda. Mentre l'incivilimento si configura come l'abbandono razionale dello stato di natura per risolversi nella società civile attraverso un processo di interazione sociale che senza obliare il diritto individuale alla vita, genera regole di condotta più o meno condivise con la funzione di veri e propri «freni sociali». Questa genesi costituisce il punto di maggiore interesse teoretico nel processo di civilizzazione che rende possibile il passaggio dello «stato di natura» allo «stato civile»²⁷. In virtù di ciò è giusto chiederci se la realtà che apprendiamo dalla nostra religione cristiana, ossia dal «nostro Dio» riguarda soltanto noi oppure tutti gli esseri umani?

Francesco Remotti ritiene che se ciò riguardasse soltanto noi, la stabilizzazione di questo messaggio avrebbe molta difficoltà a proporsi come definitiva e assoluta: si dimostrerebbe relativa alla nostra storia e alla nostra cultura. L'Ebraismo si è trovato in questa posizione, «popolo eletto» scelto dall'Unico Dio, facendo di questa di questa scelta non una religione come le

²⁷ Cfr. A. Laganà, *Problemi di filosofia sociale e politica*, Falzea, Reggio Calabria, 2003, pp. 55-57.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

altre, ma un fatto del tutto eccezionale²⁸. Non a caso, il profetismo di Isaia apre ad una prospettiva di ordine universale, in cui il Signore pur considerando Israele popolo prediletto, diventerà il Signore di tutte le nazioni²⁹. Isaia infatti afferma: «Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio» e poco oltre «Molte nazioni resteranno attonite [...], perché vedranno ciò che non era stato loro narrato, e comprenderanno ciò che non avevano udito»³⁰. Israele diviene così depositaria di un messaggio universale di salvezza³¹. Così sulla scia del Vangelo, anche per San Paolo c'è una natura che accomuna tutti gli esseri umani e in cui sono scritti i principi fondamentali dell'agire umano³². Ecco perché Jean Paul Sartre afferma: «La libertà in sé non è un valore, da essa dipende però, la scelta di ciò che riteniamo un valore. La libertà è valorizzata, è una realtà metafisica»³³. Perciò, sull'esempio di San Paolo «non conta più l'essere giudeo o greco, né l'essere schiavo o libero, né l'essere uomo o

²⁸ Cfr. F. Remotti, *Contro natura. Una lettera al Papa*, Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 55.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Isaia*, 52, 9-10; 52, 15; 47, 12.

³¹ Cfr. F. Remotti, *Contro natura. Una lettera al Papa*, cit., p. 55.

³² *Ibidem*, p. 57. Cfr. Commissione teologica internazionale, *Alla ricerca di un'etica universale. Nuovo sguardo sulla legge naturale*, «La Civiltà Cattolica», cit., p. 361.

³³ J. P. Sartre, *Anarchia e morale*, in *Filosofie contemporanee*, a cura di M. Borrelli e R. F. Betancourt, Pellegrini, Cosenza, 2010, p. 325.

donna»³⁴. L'amore per se stessi può ribellarsi all'esistenza di una vita odiosa invece che amabile. Tuttavia, è certo che «l'amore verso noi stessi si costruisce con l'amore che gli altri ci offrono»³⁵. Leone Agnello al riguardo, pone in risalto come Wilhem Dilthey, ponendosi il problema della possibilità di una scienza dell'educazione valida universalmente, consideri scorretto pensare a un concetto di pedagogia confinata nell'ambito del puro razionalismo. Importante, per Dilthey, a seguire Agnello, è il riconoscimento dell'individualità e della soggettività dell'autentica vita spirituale e culturale che si ritrova nell'idea eterna del cristianesimo e nel suo valore autonomo della singola anima e delle singole culture. Il che significa, per inciso, riconoscimento del valore ad ogni uomo e, per questa via, recupero del senso della *paideia* greca e dell'*humanitas* romana³⁶. Albert Schweitzer nota in proposito come nel suo periodo classico l'etica greca si divincola tra egoistiche considerazioni e severe formulazioni morali. In breve, la scelta è tra l'utilitarismo e ciò che porta all'ascetismo come

³⁴ Gal 3, 27-28.

³⁵ Z. Bauman, *L'etica in un mondo di consumatori*, cit., p. 34.

³⁶ Cfr. L. Agnello, *Saggi e discorsi di varia pedagogia*, Samperi, Messina, 1992, pp. 27-28.

rinuncia al mondo. Di fatto però, ciò non porta l'uomo fuori dalla dimensione personale³⁷. Ecco perché Schweitzer considera:

«L'etica del rispetto per la vita obbliga però tutti, Qualunque sia la loro situazione di vita, a occuparsi e farsi carico del destino degli esseri umani e delle sorti della vita che si muove intorno a loro, donando se stessi, come esseri umani, a quella creatura che ha bisogno di un essere umano. È un'etica che non permette alla persona colta di vivere esclusivamente per la sua scienza [...] A tutti chiede di dedicare una parte della propria vita al prossimo»³⁸.

La morale quindi per dirla con Kant è una fede razionale che non prova nulla per la conoscenza scientifica, ma soltanto per la ragion pratica in vista del compimento dei doveri. Ciò significa che pur non conoscendo la necessità pratica e incondizionata dell'imperativo morale, conosciamo però la *inconoscibilità* che resta quanto di ragionevole possiamo chiedere a una filosofia che si spinge nei meandri dei principi fino ai limiti della ragione umana³⁹.

Imparare a stare al mondo, a stare insieme e soprattutto a saper stare in viaggio

³⁷ Cfr. A. Schweitzer, *Filosofia della civiltà*, trad. it. di A. Guglielmi-Manzoni, Fazi Editore, Roma, 2014, p. 151.

³⁸ *Ibidem*, p. 348. Vedi anche V. Cicero, *Parole come gemme. Studi su filosofia e metafora*, Il Prato, Saonara (Padova), p. 193.

³⁹ I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*, a cura di N. Pirillo, Laterza, Roma-Bari, 1992, pp. 150-151.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

significa perciò essere consapevoli che i principi etici e morali devono guidare le nostre scelte di vita. Finché la coscienza comune europea, pur tra innumerevoli e insormontabili difficoltà, ha creduto fermamente nel Dio Cristiano ha trovato la quiete. Quando Dio è svanito, cancellato dalla superbia e dall'arroganza umana è dilagato il nulla. Il nichilismo è frutto della morte di Dio voluta dall'uomo che oggi si rende conto della sua precarietà e della sua inconsistenza e della sua sete di infinito. Dio, l'assoluta potenza dell'Essere annulla da sempre il nulla⁴⁰. Il bene è la felicità vanno intesi come fine intrinseco dell'operare e agire conformi a ragione e quindi secondo virtù. Se le virtù sono molteplici, il bene umano consiste allora in una attività dell'anima secondo la virtù più eccellente e più perfetta⁴¹. L'«amore» è sostanzialmente la comunitarietà, in quanto ogni *io* si origina contestualmente da un *tu*, alla cui chiamata risponde⁴². Il precetto dell'amore verso il prossimo non ammette eccezioni, si estende a tutti, essendo parte di quell'amore universale radicale espresso da Gesù nel *Discorso della montagna*. Amore che si realizza di fronte a persone concrete con cui si entra in relazione facendo la volontà di Dio creando uno spazio ideale e vitale alla fede,

⁴⁰ Cfr. S. Natoli, *Stare al mondo. Escursioni nel tempo presente*, cit., pp. 149-151.

⁴¹ A. Masullo, *Filosofia morale*, Editori Riuniti, Roma, 2006, p. 53

⁴² *Ibidem*, p. 140.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

che prende in seria considerazione l'affetto di Dio per l'uomo quale modello di relazione intraumane⁴³. Questo rapporto tra l'uomo e Dio trova la sua dimensione pratica nella coscienza morale del singolo, dispiegandosi in tutta l'esistenza personale di ognuno di noi⁴⁴. Non a caso, ancora Natoli fa notare come oggi l'uomo sia in grado di fare cose che mai avrebbe immaginato di poter fare e a sorgere siano in maniera preponderante i problemi di natura morale. Natoli parla di simulazione del futuro e governo della contingenza, ponendo in evidenza come pur essendo lontani dagli Stoici sia possibile disegnare un ponte tra noi e loro, soprattutto in questo tempo in cui viviamo scoprendo di trovarci sempre più d'innanzi a un futuro indeterminato⁴⁵.

⁴³ M. M. Battaglia, *Il discorso della montagna. Ipotesi e prospettive*, Equilibri, Reggio Calabria, 2013, pp. 168-169; inoltre, P. Lapidè, *Il discorso della montagna*, trad. it. di P. Florioli, Paideia, Brescia, 2003, p. 59.

⁴⁴ Cfr. R. Pezzimenti, *Il Cristianesimo come evento: la dignità di credere*, in «Res publica»(LUMSA, Roma), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011, pp. 58-59.

⁴⁵ Cfr. S. Natoli, *L'edificazione del sé. Istruzioni sulla vita interiore*, Laterza, Roma-Bari, 2010, p. 46 e p. 91.

Bibliografia

Agnello, L. (1992), *Saggi e discorsi di varia pedagogia*, Messina, Samperi.

Aristotele, *Etica Nicomachea*, M. Zanatta (a cura di) (2001), Milano, Rizzoli.

M. M. Battaglia (2013), *Il discorso della montagna. Ipotesi e prospettive*, Equilibri, Reggio Calabria.

Bauman, Z. (2011), *L'etica in un mondo di consumatori*, [trad. it.] F. Galimberti, Roma-Bari, Laterza.

Commissione teologica internazionale (2009), *Alla ricerca di un'etica universale. Nuovo sguardo sulla legge naturale*, «La Civiltà Cattolica», Roma, Mediagraf.

W. E. A. Durant (1995), *Le lezioni della storia*, [trad. it.] S. Vassallo, Cuneo, Araba Fenice.

Empedocle (2008), *Frammenti*, [trad. it.] N. Agnello, Cosenza, Pallegriani.

Husserl, E. (2009), *Introduzione all'etica*, [trad. it.] N. Zippel, Roma-Bari, Laterza.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

Freud, S.(2014), *Il disagio della civiltà e altri saggi*, [trad. it.] S. Candreva – C. L. Musatti – E. A. Panitescu – E. Sagittario – M. Tonin Dogana, Torino, Boringhieri.

I. Kant (1982), *Fondazione della metafisica dei costumi*, N. Pirillo (a cura di), Roma-Bari, Laterza.

Laganà, A. (1998), *Filosofia e mondo della vita*, Reggio Calabria, Falzea.

Laganà, A. (2003), *Problemi di filosofia sociale e politica*, Reggio Calabria, Falzea.

Laganà, A. (2008), *Linee di teoria sociale*, Reggio Calabria, Falzea.

P. Lapide (2003), *Il discorso della montagna*, [trad. it.] P. Florioli, Brescia, Paideia.

Leibniz, G. (2007), *Monadologia*, a cura di G. Preti, Milano, SE.

J-F. Lyotard (2007), *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, trad. it. di C. Formenti, Milano, Feltrinelli.

Maffesoli, F. (2009), *Icone d'oggi. Le nostre idol@trie postmoderne*, trad. it. di R. Ferrara, Palermo, Sellerio.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

S. Natoli (2002), *Stare al mondo. Escursioni nel tempo presente*, Milano, Feltrinelli.

S. Natoli (2005), *La verità in gioco. Scritti su Foucault*, Milano, Feltrinelli.

Natoli, S. (2009), *Il crollo del mondo. Apocalisse ed escatologia*, Brescia, Morcelliana.

S. Natoli (2010), *L'edificazione del sé. Istruzioni sulla vita interiore*, Roma-Bari, Laterza.

Pace, E. (2008), *Raccontare Dio. La religione come comunicazione*, Bologna, Il Mulino.

Pezzimenti, R. (2011), *Il Cristianesimo come evento: la dignità di credere*, in «Res publica»(LUMSA, Roma), Rubbettino, Soveria Mannelli.

Remotti, F. (2008), *Contro natura. Una lettera al Papa*, Roma-Bari, Laterza.

Sartre, J. P. (2010), *Anarchia e morale*, in *Filosofie contemporanee*, a cura di M. Borrelli e R. F. Betancourt, Cosenza, Pellegrini.

Savater, F. (1994), *Etica come amor proprio*, [trad. it.] D. Osorio Lovera e C. Paternò, Roma-Bari, Laterza.

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 32, aprile-giugno 2015

A. Schweitzer (1914), *Filosofia della civiltà*, [trad. it.] A. Guglielmi-Manzoni, Roma, Fazi Editor.

Vattimo, G.-Antiseri, D. (2008), *Ragione filosofica e fede religiosa nell'era postmoderna*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Vattimo, G.-Rovatti, P. A. (2010), *Il pensiero debole*, Milano, Feltrinelli.